

A SUO PADRE

BQB, sez. Autografi, c. 380, fasc. II, n. 3

J.M.J.

El-Obeid, 18 luglio 1881

Mio carissimo Padre,

[6893] Oggi ho celebrato e molto pregato per la mamma. Ai 21 scade la festa del mio giorno onomastico di S. Daniele Profeta. Per quel giorno la chiesa, che è la più grande dell'Africa Centrale, sarà parata a festa coll'intervento di tutti i cristiani buoni e tristi, che assisteranno coi due nostri stabilimenti di questa capitale alla Messa Pontificale, o bassa, che celebrerò dopo avere battezzato solennemente il battesimo a parecchi adulti, ed amministrata la Cresima a molti. Così hanno stabilito i miei missionari, benché io avessi amato meglio che il mio Onomastico fosse passato inosservato.

[6894] Anche a Nuba ho amministrato solennemente il battesimo ad otto adulti. Colà ho fatto una faticosa ma importante esplorazione su oltre cinquanta monti ora a cavallo, ed ora a piedi, dormendo sulle stuoie, mangiando senza sale, e sotto il peso di molte penosissime ma care privazioni; ma quando si lavora per Gesù tutto riesce dolce. Eravamo saliti a piedi sul monte Carchendi sotto un cocentissimo sole soffocante, avea lasciato il mio cavallo colle sei guardie turche nella pianura. Ero accompagnato da D. Bonomi, D. Vincenzo Marzano, D. Leone Henriot, e dall'ottimo nostro laico Giuseppe Regnotto di Chiesanuova patriota di D. Squaranti; e ci hanno fatto adagiare sopra alcuni pali nodosi all'ombra, circondati da grande stuolo di neri grandi e piccoli, e di donne giovani e vecchie tutti e tutte colla moda dei nostri primi Padri Adamo ed Eva prima che facessero la menchioneria di peccare.

[6895] Si arrivò sino alle quattro dopo mezzodì senza che si pensasse a farci gustare nulla, digiuni come eravamo dalla sera antecedente. Sentendo i miei compagni i latrati della fame, si fecero avanti e chiesero al capo qualche cosa da mangiare. In quel mentre un vecchio e grosso gallo scuotendo le ali cantò, quasi salutandoci. In quindici minuti quel malcapitato volatile era ucciso, spelato, posto sulla vampa e sulle bracie, imbandito dinanzi a noi tal quale era senza sale, senza condimento, e da noi diviso in pezzi mangiato, ingoiato e posto a fare il chilo nel nostro stomaco. Indi partimmo; ma alla metà del monte ci incolse la pioggia, e riparammo in una capanna di un africano*, che pure ci diè una specie di polenta nell'acqua amara senza sale e condimento, e mangiammo allegramente rammentando il risotto della famiglia Grigolini alla Mariona, ove voi pure avete assistito una volta col Rettore Dorigotti coi Parroci di S. Martino e Montorio etc. etc.

[6896] Ho fatto un piano al governo del Sudan per estirpare la tratta dei neri in queste montagne di Nuba che ogni anno sono decimate dai loro abitatori. Vennero a' miei piedi i capi, i cogiuri ed i sultani di questi paesi, scongiurandomi a liberarli da questo flagello, che dal 1838, quando fu rubato il moro Bachit Miniscalchi, fino ad oggi questa popolazione fu quasi distrutta e ridotta da 15 ad 1. Riuscirò, poichè sono appoggiato dal governo e nella nostra casa di Delen alloggia (con ordine di consigliarsi da me) un capitano ispettore francese di Parigi con una truppa di soldati; e già dopo il primo colpo d'armi in cui perì un capo, e ne incatenò un altro capo dei Baggara, che rubarono pure Bachit; e già è sparso il terrore fra questi briganti assassini, prima protetti dal governo, ed ora non più; e fra sei mesi l'abolizione della tratta sarà un fatto compiuto, con grande onore della Chiesa e della Missione, che ne fu il primo ed il più forte strumento, a gloria di Dio, ed a bene di questi popoli infelici.

[6897] Ora sto trattando con Gieglar Pascià, spedito da Khartum per arrestare i caporioni, impiccarne alcuni, sequestrare i cavalli dei Baggara, e prender misure all'uopo. Io non ho fatto che esporre i fatti, e la realtà delle cose, contro centinaia di ricchi spiantati, che divennero potenti col sangue dei negri, e coi più orribili delitti, vendendo e prostituendo migliaia di onestissime donzelle, che vi perdettero la virtù e la vita; ed ho lasciato al governo il prendere le misure opportune.

[6898] Il governo opina, che senza la forza, non si riuscirà a nulla, come è successo finora. Io nulla risposi; ma in mio cuore ho detto che ha ragione. Perché per salvare dieci briganti assassini, si deono sacrificare migliaia di innocenti. Che sieno impiccati gli assassini, e che si

salvino gli innocenti: pei primi la forza e l'inferno, pei secondi la libertà ed il paradiso. Così è la giustizia di Dio, che adoro. Per ora non so quando mi muoverò di qui, perché forse bisogna che faccia cambiare aria al Superiore di qui D. Fraccaro Gio. Batta, che è ammalato abitualmente. Però scrivetemi a Khartum, ove forse sarò in due mesi.

[6899] Circa le vostre due lettere ultime da me ricevute che mi parlano sulle vostre corrispondenze epistolari colla Superiore di Verona e con Verona riguardo alla buona Virginia, nulla ho a ridire.

[6900] Il Signore sia sempre con voi; spero che pure sia sempre con me, perché l'ho sempre servito e lo servo adesso, e lo servirò sempre fino alla morte in mezzo alle più gran croci e patimenti, e col sacrificio della mia vita.

Vi benedico con tutti i parenti ed amici; e vi prego di salutarmi il nuovo Economo spirituale di Limone che mi accennate senza dirmi il nome e cognome, la patria, l'età, etc. etc. e scrivete all'Erminia pregandola a nome mio di darmi notizie de' suoi, e spec. di Eugenio. Saluto Pietro, sua moglie e figlio, e quelli di Riva.

Aff.mo Vostro figlio

+ Daniele Vescovo

Date al nuovo Prete Ec. Sp. questa immagine